LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

MENTRE I GRANATA PERDONO COL MINIMO SCARTO NELLA CAPITALE

Stadio bianconero: ancora un punto sfumato

Bellè emulo di Dattilo nel negare i rigori

Invischiata la Juventus da Lazio e... arbitro: 1-1

La Juventus ha puntato immediatamente al goal. l'succe di segnare subito, come la volevano da tre domeniche a questa parte, ha colpito una traversa (Con Muccinelli al 4') ed ha incassato una rete in contropiede sorta da un calcio d'angolo e da una difettosa parata di Viola. Come terzo disavventura ha trovato un arbitro ancora meno in forma del peggiore dei suoi giocatori. Ecco spiegato il pareggio che fa sgranare gli occhi a quanti seguono il campionato. La bianconera non è una squadra da attacchi massicci. Per penetrare deve scegliere corridoi difficili che solo i suoi geniali riescono a scorgere fra le difese avversarie; quando si lavora di finezza deve per forza di circostanza, sostituire la pressione in quantità sembra smarrita. Discorso vecchio che si ripete puntualmente per tutte le partite «strane» disputate dai campioni allo Stadio. Di nuovo, ch'che ieri la sorte o, se si preferisce, lo slancio non sempre controllato dei difensori laziali avrebbero potuto sostituirsi alla mancata manovra per portare la Juventus al successo attraverso la sovracitata del penalty, ma Bellè non si è mosso dall'intenzione di arbitrare alla Dattilo. Uno a uno è rimasto così sensionato.

Una dimostrazione di falla all'uscita dal campo ha anticipato il giudizio sul direttore di gara, dando modo alla «Celere» di intervenire con energia. Nulla di grave e chi ha corso i rischi maggiori è stato una dei vice-presidenti della Juventus il quale, per poco non lasciava un piede sotto la ruota di una camionetta. Inutile sottolineare come i fischi all'arbitro a due incontri non servano a nulla.

Il punto cruciale

Torniamo sull'incontro. I juventini apparivano all'inizio dimentichi ed in forma. Si sono provocati con antemi a cinque passaggi consecutivi destinate ad intervenire i laziali. Poco dopo Muccinelli spostatosi all'impravviso al posto di Praest, filava verso Sentimenti IV e da pochi metri calciava forte. Traversa. Nè questo episodio, nè quello precedente commuovevano i calciatori della capitale.

La Lazio mancava di Sentimenti III, colpito all'ultimo momento da un attacco di raffreddore, e di Malacarne che ha una forte contusione alla coxiglia. Al posto di questi ultimo era sceso in campo Mancini e Sentimenti II quinto dei Sentimenti.

Senza contare le assenze Sperone aveva impernato la tattica dei suoi uomini su una contenuta rotazione degli uomini, oltre alla ormai vecchia variante di un'ala, Cecconi, relegandola in difesa.

Sembra è stato proprio Cecconi a sbucare sul corner legermente deviato da Viola ed a spedire la palla sotto il montante e poi dentro la porta. Nono minuto, punto cruciale della partita.

Da questo momento alla fine la cronaca registra tre o quattro azioni laziali di contropiede e una serie continua di attacchi della Juventus. Tre gli azzurri si sono resi pericolosi, Fiamini (28' del primo tempo) con un tiro respinto da Bonfiati, e sulla ripresa Arce, con una identica azione che ha trovato lo stesso difensore a sbarrare la via della rete. Puccinelli con una fuga durata a Manente e tiro conclusivo sul quale Viola si è tuffato con perfetta scelta di tempo ed infine il solito Fiamini, ripetuto minutissimo dell'attacco, che ha servito Puccinelli (mirate già capito quali sono stati i due malfatti avanti laziali) obbligando ancora Viola ad un intervento assai... necessario.

Il resto si chiama attacco, pressione, tentativi, offensive, puntate azzurri del bianconeri. La metà campo laziale è stata pestata dai piedi di tutti i centrocampisti, lo maggior parte dei quali agiva contemporaneamente nei pressi della porta azzurra.

Già al decimo minuto Muccinelli sfiora il pareggio. Vallotto, Al 12' Meri gira al volo e K. Hansen, che pure calcia fuori.

Partita segnata

Praest, al 20', si libera di Alasoni ed Antonazzi, quindi tocca a John Hansen. Bel colpo di testa ma Sentimenti IV è in giornata di vena e lo dimostra. Breve scambio di palate tra Sentimenti e Bonifiorti senza che l'azione si fermi, poi, al 22' John Hansen è abbattuto a terra da Montanari. Vane proteste: per il «rigore» il dicco resso sembra obbligatorio. La Juventus tenta di vendicarsi con una puntata di Hansen il quale coglie un corto rinvio di un laziale, ma il portiere azzurro va ad abbrancare il pallone proprio a fil di montante. Al 28' Sentimenti forma altrettanto abilmente Praest pettandogliel in tuffo e non si vede, bene se è la palla o la coxiglia ad essere afferrata.

2 due Hansen intesanno una azione volante terminata con un sinistro al volo di John. Traiettoria a lato di cinque centimetri, quindi Bonifiorti per inspiegabili motivi decide di offrire a Bellè il mondo di applicare la legge del compenso. In piena area tocca il pallo con le mani. Poiché alla tradizione, Bellè non ha esitato a dare il rigore. Cecconi si mette a protestare e meraviglia assai perché. Se in questo primo tempo si è vista qualche fase di equilibrio la ripresa non offre discussioni. Dalla tribuna tutti sanno «attenti a destra» e guardano il gioco fuso in compo laziale. Di ripetono le parate di classe del portiere e gli avanti juventini tardano le tiro tranne, tanto da trovarsi ad un certo punto la tre su un pallone, finendo di imbrogliarsi reciprocamente. Anche tre laziali si trovano su Hansen, che termina a sei dal fondo. Ancora calcio d'angolo lo stesso John viene carciato rudemente da Magrini.

Il pareggio della Juventus pare debba avvenire al 14' quando su azione dei due ottimi bianconeri Sentimenti IV para a rasta a terra. Bonifiorti interviene, ma tira sulla pancia del portiere difensore. La rete è rivista di soli dieci minuti. Il bionco centravanti rossoccia di testa a Muccinelli e questi a mezzo volo scarica la palla a fil di palo.

Ancora un'azione di Sentimenti IV su Praest e come finale, (42) K. Hansen riceve un violento urtone di spalle da Sentimenti 7 e ne ha il pareggio. Ancora, secondo arbitro. Partita segnata...

Paolo Bertoldi

JUVENTUS: Viola; Bonifiorti, Manzani; Mari, Parola, Bimbo; Muccinelli, Hansen, Scotpierki, Praest, Fiamini.

LAZIO: Sentimenti IV, Antonazzi, Fortini; Alasoni, Sentimenti 2, Montanari; Puccinelli, Magrini, Arce, Fiamini, Cecconi.

ARBITRO: Bellè, di Bologtaro.

SPETT.: 36.127. - INC.: £ 3.30.710.

Cecconi con una spaccata acrobatica alza la palla sopra la testa di John Hansen, mentre Sentimenti IV (1) è pronto alla parata. (Foto Moldo)

Sampdoria-Como pochi complimenti: 2-1

DAL NOSTRO INVIATO

Genova, lunedì mattina.

All'Sampdoria fischi nagi stinchi: due squadre vive, nervose, gioco duro con una fioritura di falli talvolta plateali; un risultato, tirando i conti, giusto. Il Como ha confermato le sue belle qualità, mettendo in mostra undici uomini perfettamente allenati, sempre in fiato, pronti e scattanti in ogni intervento; e la Sampdoria, con una opportuna sporpesa di fine d'anno, si è... rivelata, piena di brio e di freschezza. I blu-cerchiati (meglio sarebbe chiamarli grana, perché i padroni di casa avevano cambiato casacca per dovere d'ospitalità) si sono finalmente rimboccate le maniche ed hanno gettato in un canto quell'aria che si può dire fosse diventata una loro caratteristica.

Manovano stavolta dei mediani Lusetti e Bettani, sofferenti e sostituiti bene da Repetto e da Gatti, e l'attacco si allineava con uno schieramento che era insieme, vecchio e nuovo. Vecchio, dal momento che i nomi erano quelli delle prime gare del campionato; nuovo sullo scambio dei ruoli. Ghiandi stabilita e Lucchese alle ali (per il mad-americano la prova era d'appello); Lorenzo era al centro tra Coscia a destra e Cati a sinistra.

Un esperimento. Un esperimento la mi chiedo se qualche maggior pregio proprio dal rendimento della squadra che lo ha collaudato: il Como, perdendo con onore a Marassi, ha ridotto fiducia alla Sampdoria, ha messa alla prova, in modo duro e bonaggiertesco.

I lertini incominciarono in modo a sprazzi dattilo: Fiamini vano in pochi tocchi ad aggavvicinare, Lucchese a Rabitti che trasformò in gaol una punizione concessa da Massai al limite dell'area. Reviviscenza per un gran vuo, ma arrivò tardi all'acreo appuntamento con la palla.

La Samp incassò il duro colpo e si buttò al contrattacco con tutto l'affanno che il demone regala agli uomini di buona volontà. L'irruenza a tratti voliva in lucidità di intesa e tra granata che si spingevano in avanti verso Cardarelli azzurri che facevano bazzicare il cuoio dei loro piedi. Dello cost, per usare un eufemismo, il guardiano della rete comasca entrò in scena con una serie di parate prodigiose. Bloccò al 14' un colpo di testa di Lorenzo, al 19' un tiro di Cati, al 21' balzò a sventare due corners consecutivi. Si inserivano a sprazzi nelle ondate generali, le contro-puntate azzurre: poche, ma buone. E la retrocaccia sampdoriana cagliava il tempo per restituire parte delle delizie che ci erano prodigate i difensori comaschi verso gli avanti della squadra di Dallino.

Tanto fumo, ma poco arrosto. Tanto entusiasmo, tante azioni, ma poche da goal. E la palla sbatte su Ghiandi e il Como. Al 41' Ghiandi vince un duello con Ballico; sullo slancio partì Meroni, che trovò a Migliorini. L'ala non volle perder tempo e stoffò ad un palmo dal palo. Un palmo in fuori, per capirci.

Massai tenne duro (Girardo d'aver scorto un fuori giuoco di Ghiandi) e al impose d'autorità al tumulto distribuendo cartelle ammonitrici e cicchetti. Tennero duro anche i sampdoriani, mentre il gioco si spostava sulle due aree con azioni rapide e ricche d'incertezza. E fu la vittoria mediatissima, scopriate.

Sugli scudi Arrighini, la mediana. Coscia per gli uni; Cardarelli, Pedroni per gli altri. E bravi tutti, in generale, per quel che mancò per quella «voglia», per quell'energia piratesa lungo l'intero corso dell'incontro. Già che ci siamo, però, un tantino di meno d'energia, prego, per la prossima volta. Per evitare i lividi. Un augurio di San Silvestro che vale per tutti.

Gigi Boccacini

SAMPDORIA: Berzechen; Grassi, Arrighini; Gàdi, Ballico, Fiorentina; Lusetti, Coscia, Lorenzo, Ghiandi, Bettani.

COMO: Cardani, Maronati, Gallì, Bergamaschi, Pedroni, Pinardi, Meroni, Turoni, Ghiandi, Rabitti, Migliorini.

ARBITRO: Massai, di Pisa.

RETI: Rabitti (C.) al 4', Coscia (S.) al 27' del primo tempo; Lorenzo (S.) al 7' della ripresa.

LUCCHESE - ATALANTA 2 - 1 — Tutto il bello è venuto nella ripresa, iniziata dall'Atalanta a tutta andatura, e confusa dopo Lucchese, che è riuscita a riprendere il controllo del gioco conseguendo la vittoria. La rete atalantina porta la firma di Governato che da dodi sammite calciato in porta uno spiovente di Cappelli (0'). Al 9' e al 30' (sul destro rasoterra Cattaneo, con due azioni personali, portava prima in parità e poi in vantaggio i lucesani.

Milan-Fiorentina risolto da Gren: 1-0

MILANO, lunedì mattina.

(Sa. cal.) - Per poco la Fiorentina, con il suo diabolico mezzo sistema, non è riuscita a strappare la sensitiva alla stadio di S. Siro, invece di sloggiare il consueto gioco rapido e aggressivo, la squadra viola ha preferito, forse per la prima volta, ripiegare sull'espediente tattico che, peraltro, non ha tolto nè vivacità nè interesse all'incontro. Con Magli terzino centro, Venturi centro-sostegno Pandolfini mediano destro, Chiappella mediano sinistro e Rosetta terzino volante tutti in disacordo con i numeri che illustravano sulle magliette, la Fiorentina ha saputo mettere in imbarazzo i rossoneri che lamentavano l'assenza di Liedholm.

L'unico goal è venuto al 12' della ripresa, su calcio di punizione battuto da Rosetta, respinto dal portiere Costaglioli e ripreso da Gren

Festa di pattinatori sulla pista del Sestriere

DAL NOSTRO INVIATO

Sestriere, lunedì mattina.

In un turbine di neve Sestriere ha inaugurato ieri ufficialmente la sua stagione sportiva. Nevicava infatti, mentre sulla pista di ghiaccio si schieravano i campioni di pattinaggio.

Per sotto la piccola improvvisa tormenta, la festa sul ghiaccio, organizzata dallo Ski Club Sestriere, ha avuto piena rispetta. Il fitto pubblico che faceva corona al livido specchio gelato e gremiva la tribunetta di legno eretta recentemente, ha ammirato ed applaudito a lungo i virtuosi del pattino. Specialmente festeggiati sono stati i tedeschi Lia Baran e Paul Falk, più volte campioni del loro paese e campioni d'Europa 1950, che hanno trascinato all'entusiasmo per la loro bravura e i loro virtuosismi a suon di musica; si tratta veramente di una coppia di pattinatori di alta classe, gli ex campioni della famosa coppia Herber-Bayer. Non meno applauditi furono sei dilettanti individuali l'esemplaresca tedesca Suzy Demele, ora insegnante al Sestriere, e gli italiani Liliana e Maria Aquilano, Didi Manzia, Franca Re e Gianlaco Grossi, i primi tre del Circolo Pattinatori milanesi e gli altri del «Cus» pure di Milano. Non è escluso che la coppia Baran-Falk venga ad esibirsi anche a Torino sulla pista che si sta allestendo al Valentino. a. m.

Il ciclocross di Iovea

Sergio Toigo battuto dal giovane Pertusi

Iovea, lunedì mattina.

Il provato allievo della U. C. Vigevanese Giovanni Pertusi a (3h) meiri dal trapianto ha precedito in volata il campione italiano di ciclocross Sergio Toigo ad Iovea nella Coppa S. Silvestro, valevole quale il prova di Campionato piemontese.

Ieri sera, cominciata alle ore 21 sotto un fitto nevicata, la gara si è svolta durante i primi tre dei sei giri, una serrata lotta tra Toigo, Pertusi e Malnbrosa. Toigo era primo alla ruota i due lombardi, al 4.o giro Malnbrosa perdeva terreno e rimaneva a contendersi la vittoria Toigo e Pertusi. Al 5.o giro la lotta diveniva avvincente.

Sul rettilineo della volata è stato Toigo si dimostrava esaurito e Iovea cedeva di fronte al l'euoberanza di Pertusi.

Ordine d'arrivo: 1. Pertusi Graziano (Vigevanese), Km. 18.850 (3h) 2. Toigo Sergio (Ciclo Sport) 3. Toigo Sergio (Lavanna) a 5.o; 3. Malnbrosa a 15.o; 4. Romana a 50.o; 5. Zanotti a 2'50".

Il tuffo di Buttarelli che neutralizzò il rigore concesso alla nom... (Telefoto)

LOTTA DI NEGRI NELLA NOTTE...

Tra la Roma e il Torino una rete fortunosa: 1-0

DAL NOSTRO INVIATO

Roma, lunedì mattina.

Assistendo a questo incontro ci è fornito alla «vrusta» un episodio della nostra vita studentesca in Roma: A un piccolo concorso interno che doveva servire per rimuovere l'eventuale latente talento artistico di qualcuno fra i compagni di scuola, che era un buonempagno e un artista, aveva esposto un quadro nel quale figurava il «Ma grande e uniforme macchia nera: una superficie di 50 per 70 centimetri tutta inchiostro nero, col nome «Combat des negres» dana in vetro.

La lotta cui ha dato luogo la gara tra romani e granatorinesi, ha avuto proprio quel carattere, tutto negro, che ci aveva dato l'idea e della visibilità, che aveva provato e minacciato di ripetersi, non ci si vedeva. Buio tecnico. Un arto fra due squadre che non sanno giocare, che operano a conoscere a picchiare la palla come essa giunge loro fra i piedi: un combattimento che nessun sprazzo di intelligenza riesce a illuminare mai. Che una partita di questo tipo sia terminata con una rete fortunosa non è certo causale e fortuna che chi inizialmente ha attaccato di più è così perfettamente consona all'andamento del gioco: fra questo e il vista o non visto, cioè.

Dobbiamo scusarci se il vedere giocare a questo modo non sarà sorprendente per l'andazzo delle cose nell'ambiente, ma sopratutto le è, Il prevalere delle facoltà istintive e impulsive sulla calma, sull'ordine, sull'intelligenza. Se le due squadre avessero lavorato con raziocinio, quello di cosa sarebbe stato in vantaggio nel primo tempo per un margine di due o tre reti, poi nella ripresa la vittoriosa avrebbe colmato una parte del dislivello.

Aveva piovuto nella notte e nella mattinata, poi dopo dell'inizio il cielo si era limitato a dare qualche lieve pioggerella e qualche acqua sul contendenti e sugli spettatori. I quali ultimi, per ragioni diverse, non erano convenuti allo Stadio nel numero che per Roma costituisce consuetudine. Il terreno era sdrucciolevole e pesante. La Roma, spo ma turo enome, aveva fatto pertanto in vinoso l'ala sinistra Sundquist, che aveva un piede in disordine e lo poeva sostituito con Merlin, combinazione Puemo che dopo ieri dare del risultato della gara. E da parte sua il Torino non aveva allineato l'indiscusso Santos, mandato Giulano all'ala e spostando Frisoni «in mano».

Nel primo tempo netta prevalenza della Roma, che tentava di vestire il giallo-rosso di Gaspari sul centro-sinistra. Per lungo tempo i granata non facevano altro che difendere. Era principalmente il senso di precipitazione e di proprio con cui i romanisti facevano le cose che salvava il Torino da una più larga bufina in questo periodo.

Ogni volta che gli attaccanti mettevano i piedi nell'area di rigore degli ospiti, commettevano infatti errori su errori. Da parte sua la difesa granata opponeva una dura e tenace resistenza e Buttarelli si faceva notare per una bella deviazione in angolo su tiro di Bacci.

Il Bacci stesso colpiva il palo a termine di un'altra azione sosta e Manetti si feriva al viso in una arruffata situazione a due metri dalla porta.

Il punto che doveva decidere dell'esito della giornata giungeva casualmente poco dopo. Bacci riprendeva un traversone proveniente da Lucchesi e deviava di testa verso la sinistra: qui Merlin calciava a parabola. La palla passava alta sopra il portiere nel momento in cui questi stava uscendo e penetrava in rete. Era premuto da presso in questo primo tempo il Torino, che in situazione tattica gli si presentava favorevole quasi ad ogni contrattacco e Motta poteva in una occasione sfondare e giungere fin sulla linea di fondo. Tutto veniva comunque sciupato.

Alla ripresa la Roma non si mostrava più ad velice nè aggressiva. I padroni di casa, come se avessero speso tutte le riserve di fiato di cui disponevano, non attaccavano che ad intervalli. Si presentava allora la possibilità per i granata di pareggiare. Effettivamente Carapellese che aveva qualche sprazzo di vivacità segnava un l'arbitro annullava per fuorigioco. In ogni altra occasione se gli attaccanti torinesi che si cambiavano avevano di posto mostravano inefficienza davanti a rete; nel nulla fuori pure un intervento di Motta. Poco prima della mezz'ora su offensiva romanista Grava toccava con una mano il pallone in area di rigore. L'arbitro concedeva immediatamente la massima punizione. Assunta come esecutore specializzato lo svedese Andersson.

Alle sue spalle il suo compatriota Rosin forava ripetutamente segni a Buttarelli che il tiro sarebbe stato indirizzato sulla sua sinistra. Proprio così: in questo dirottione senza scorrichia forza la palla veniva spedita e il portiere la volava incontro, come per un appuntamento previsto e deviava a lato.

Tutto lì. La partita non offriva di nuovo ed invita ai commenti tecnici di rilievo in questa sede. Anche perché non la scorchio piacere il dire male sia pure solo tecnicamente di tanta gente che stava dando al pallone i calci di fine 1950. Possa l'anno che sorge illuminare gli intelletti nell'esercizio della loro professione. Bacci e Andersson da una parte e Gremese e Carapellese — questi nel secondo tempo — dall'altra, sono stati i giocatori che meno peggio si sono portati nella giornata. A compreso che tutto è relativo a questo mondo gli spettatori fecero gran festa ai giocatori della Roma per il successo collettivo: nel regno dei ciechi chi ha un occhio è re.

Vittorio Pozzo

ROMA: Tessari; K. Nordahl, Eliani; Andersson, Tre Re, Venturi; Lucchesi, Spartano, Bacci, Mascalli, Merlin.

TORINO: Buttarelli; Grava, Piola; Rosin, Nay, Gremese, Giulano, Frisoni, Motta, Toselli, Carapellese.

ARBITRO: Tessari, di Verona.

SPETTATORI: 26 mila.

RETI: Merlin (R.) al 24' del primo tempo.

Novità nel Genoa ma il Padova vince: 4-0

Padova, lunedì mattina.

Nonostante le novità in Viviani e di Invernizzi, ottenuto quest'ultimo in prestito dall'inter, a rilasciò a salvare il Genoa, che aveva anche le novità Seri in porta, da un sereno rapposto sul campo di Padova, rosaobiu ham masso in luce una discreta sobrietà di ben fare, ma la bonda di esposizione di spirito non è stata sufficiente: la «Lo C'A, a, purtroppo, non accenna a passare.

La partita è stata brillante solo a tratti, fin quando cioè il passivo dei liguri non si è fatto pesante.

Il Padova è andato in vantaggio quasi di sorpresa al 2' per merito di Curti che ha sfruttato abilmente una palline ben obiettato di Cello prevendo di l'uscita di Seri. I rossoblù non si sono per questo dati per vinti e specie nel gioco a metà campo hanno continuato a impegnare i padroni di casa. Baldini ed Invernizzi si sono lasciavano anzi di portare l'inalla nell'area di Romano, il quale al 27' su punizione dal limite ha segnato con difficoltà un tiro di Viviani. Prima del rigore, l'ergno di nota un tiro forsiamino radente di Cello con palla che è uscito fuori di poco.

Le cose sono però cambiate nella ripresa dove si è visto il Padova scatenato all'attacco specie dopo il secondo goal segnato all'11' da Prunecchi su allungo di Martegani. In seguito il punteggio ha assunto per gli ospiti le proporzioni di una disfatta: al 24' e al 26' la superiorità patavina si è concretata infatti con altre due reti di Prunecchi, rispettivamente su allungo di Curti e su lancio di Celio. Nelle file dei liguri Gaiani ha sostituito Viviani; dal Padova si sono segnalati Curti e Celio, utile senza dubbio i rientro di Martegani che però non è ancora apparso in perfetta condizione fisica.

PRO PATRIA-UDINESE 0-1. — Vittoria di stretta misura, questa della Pro Patria, ma non per indiscutibile. La prima rete è stata segnata da Turkeby al 20', soltanto dopo parecchia Pertusiotti. Nel secondo tempo, i padroni di casa si sono scatenati Curti e Celio, utile senza dubbio i rientro di Martegani che però non è ancora apparso in perfetta condizione fisica.

NAPOLI-PALERMO 3-1. — Contro un Palermo largamente rimaneggiato in difesa, il Napoli, ha dato vita ad un gioco vivacissimo, ottenendo e consegnare ai Partenopei ben tre goals, grazie ai goal di Vinicio (2) e di Jeppson (1) contro un solo marcato dal Palermo ha raggiunto alla disavventurata attaccando a fondo per tutta la ripresa. Avera già fatto in precedenza, pero pesare la propria superiorità.

TRIESTINA - BOLOGNA 2 - 1. — Il Bologna ha dato vita a una partita discreta, ma non ha saputo sfruttare di rimbalzo, anche quando i padroni di casa erano stanchi e sfiniti. Nel primo tempo, dopo il goal di Carapellese (Bologna) al 6' e al 26' Vincenzo Perrotta ha visto il campionato valdarnese di sul pre-vedendo di 7'4" la «speranza» Chiarias.

Nel concorso del Totocalcio

Le quote: 140 mila lire ai 12 e 4700 agli undici

Il Totocalcio di questa settimana ha registrato 650 «doppi» e ben vincono, ciascuno, lire 139.544. Gli «undici» sono 34.000 e vincono, ciascuno, lire 4775.

La vincita in Piemonte consistono in 40 «dodici» e 1375 «undici».

Il «punto-premi» è di lire 338.500.000.

Nella sede centrale del Totocalcio a Roma sono stati estratti i numeri terminali dei bollini delle schede che riservarono il primo premio speciale di lire 2'.000. Sono state fatte tre estrazioni: una per le schede unitarie (quasi semplici), una per le schede costruite ed una per le schede sistemate.

Vincono il premio tutte le schedine unitarie il cui numero termina con una di queste cifre: 12302, 17205, 24960; vincono tutte le schede costruite il cui numero termina con una delle seguenti cifre 0791, 90030, 28125, 38211, 29620, 31287, 68566, 78905, 85459; vincono tutte le schede sistemate il cui numero termina con una delle seguenti cifre: 837, 3039, 4635, 5514, 6576, 6055, 7254, 8005, 8926.

Ciascun possessore di tali schedine vince un servizio da tavola, in ceramica di Laveno.

* * *

Il Totip ha registrato 33 «doppie» (6 in Piemonte) ed vincono, ciascuno, lire 100.544. Gli «unitti» sono 498 (33 in Piemonte): vincono, ciascuno, lire 6909. I «dodici» sono 3003 (240 in Piemonte): vincono, ciascuno, lire 921.

La colonna vincente è: primo gruppo: 1 nella prima corsa, nella seconda corsa il risultato è giusto sia per chi ha pronosticato 1 che x oppure 2; secondo gruppo: 2-1; terzo gruppo 2-1; quarto gruppo 1-x; quinto gruppo 1-1; sesto gruppo 1-x.

TERZO PROGRAMMA
Caratteristiche tecniche eccezionali! Musicalmente perfetto!
FM4
MAGNADYNE
Lo Stradivario della Radio
FM 4 - 8 valvole più occhio magico - 8 gamme d'onda. Apparecchio di elevata rendimento ed eccezionale fedeltà di riproduzione appositamente studiato per una perfetta ricezione di tutte le stazioni ad onde medie e corte e di quelle dei terzo programma e modulazione di frequenza.

catarri
tossi
bronchiti
CATRAMINA
BERTELLI
PILLOLE - SCIROPPO - PASTIGLIE